



Carissime sorelle,

il giorno 3 marzo 2015, dalla Casa "Suor L. Oreglia" di Varese il Signore ha chiamato improvvisamente alla pienezza della vita la nostra cara

Suor Eugenia DELL'ACQUA



Nata a Tradate (Varese) il 3 luglio 1926
Professa a Bosto di Varese il 5 agosto 1949
Appartenente all'Ispettorica Lombarda "Sacra Famiglia" - Italia

Chi ha avuto occasione di vivere accanto a suor Eugenia, non può esprimere altro che il grazie al Signore di aver goduto della sua presenza serena e ricca di bontà verso tutte.

Eugenia nacque a Tradate, una cittadina in provincia di Varese, da una famiglia, come viene descritta dal Prevosto della sua parrocchia, onesta, laboriosa, stimata nel territorio. I genitori, da parecchi anni sposati, non avevano figli. «La mamma ogni giorno, racconta suor Eugenia, si recava nel Santuario per chiedere alla Madonna il dono di una figlia dicendo: "Dammi almeno una figlia, se poi me la chiedi te la ridono con tutto il cuore"». L'anno dopo nacque Eugenia portando la gioia in famiglia. Dopo di lei altre due sorelle allietarono la casa che finalmente risuonava di voci allegre e festose. Battezzata il giorno dopo la nascita, Eugenia crebbe in un clima sereno e caldo di affetto.

Educata a principi cristiani molto solidi, frequentò l'oratorio tenuto dalle signorine, ma quando, nel 1940, le Figlie di Maria Ausiliatrice aprirono una comunità in Tradate la sua presenza in oratorio divenne assidua ed entusiasta. Eugenia lasciò scritto: «La prima volta che ho sentito in me la chiamata alla vita religiosa fu il giorno della mia prima comunione. Da allora è rimasto un pensiero fisso che non ho mai cambiato e quando conobbi le FMA mi sentii fortemente attratta a donare come loro la mia vita al Signore». Il 31 gennaio 1947, all'età di 21 anni chiese di essere ammessa al Postulato. Matura per il clima vissuto in famiglia e per la direzione spirituale avuta dal vice Rettore del seminario di Venegono, devoto di Don Bosco che l'aveva preparata a vivere l'obbedienza portando l'esempio del fazzoletto, Eugenia iniziò il cammino formativo con grande gioia e fervore.

Il Prevosto, nella lettera di accompagnamento così la presentò alle Superiori: «*Da più di vent'anni mi trovo in questa parrocchia e posso dire di conoscere molto bene Eugenia. Attesto con tutta coscienza che questa giovane ha tutte le migliori qualità per divenire un'ottima religiosa, pia, umile, modesta, ubbidiente, rispecchia nel volto il suo candore. Frequenta i Sacramenti, l'Oratorio, diffonde la buona stampa anche tra le sue compagne di lavoro. Confido che il Signore la favorirà della grazia della perseveranza nei suoi desiderati propositi*».

Così si mantenne suor Eugenia per tutta la sua lunga vita. Fatta la professione religiosa il 5 agosto 1949 ricevette l'obbedienza per Dumenza, nella casa che ospitava le bimbe orfane. Non aveva un incarico speciale ma secondo la necessità si faceva sacrestana, guardarobiera, infermiera. Ricordava: «Si era in una famiglia, si sentiva che la casa era nostra e ci aiutavamo in santa allegria».

Rimase a Dumenza 11 anni poi passò a Varese “Casa famiglia” come guardarobiera delle educande. Svolsse lo stesso ufficio per 15 anni in diverse case dell’Ispettorìa, per 12 anni fu anche assistente nell’educandato maschile di Varese e a Cesenatico un ambiente particolarmente difficile per la presenza di bambini che si alternavano ogni mese per le cure marine. Negli ultimi decenni si fece dono nel quotidiano svolgendo il suo servizio in sacrestia e nel centralino della comunità di Varese. Si contraddistinse sempre per la semplicità del tratto, la gioia e la generosità nell’affrontare ogni situazione, la capacità di sdrammatizzare i momenti più faticosi della vita, l’attenzione delicata alle sorelle e alle loro famiglie.

Suor Eugenia non si smentì mai nel suo ruolo di “fazzoletto” nelle mani delle superiori. Sempre serena e pronta a dare il suo aiuto dovunque c’era una necessità. Lasciò scritto: «Sono felice della mia vita trascorsa e di quella presente perché ho cercato e cerco di fare tutto con amore».

Mentre ringraziamo il Signore per la testimonianza vera di questa sorella, le chiediamo di intercedere affinché anche noi possiamo essere donne autenticamente “generative”, capaci di far maturare e fiorire la vocazione presente in ogni giovane.

L’Ispettrice
Suor Maria Teresa Cocco